



Acquedotto Lucano S.p.A.

Direzione Progettazione ed Energia

FINANZIAMENTO

DGR n. 561/17 – DGR 522/19 – DGR 972/22
PO FESR BASILICATA 2014-2020 Asse Prioritario V - Azione 6B.6.3.1.

REGIONE BASILICATA



COMUNE DI CASTELLUCCIO INF.

Potenziamento, efficientamento e
automazione dell'impianto di
sollevamento idrico Pietrasasso a
Castelluccio Inf. (PZ) –
II° Stralcio Revamping ISI Pietrasasso
CUP I75H17000040006

ELABORATO

RELAZIONE SULLA GESTIONE DELLE MATERIE

LIVELLO DI PROGETTAZIONE

Progetto Esecutivo

DIRETTORE AREA PROGETTAZIONE ED ENERGIA
Ing. Salvatore GRAVINO

PROGETTISTA
Ing. Francesco IANTORNO - INELETTRIC SRL

COMMITTENTE



acquedottolucano

Acquedotto Lucano S.p.A.
Via P. Grippo – 85100 Potenza
Tel. 0971.392.111 – Fax. 0971.392.600
www.acquedottolucano.it

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Roberto PETRULLO

COD.

R006

DATA

SETTEMBRE 2023

SCALA GRAFICA

-

FILE

REV.

DATA

Sommario

1. Premessa	3
2. Riferimenti legislativi	3
3. Descrizione delle opere in progetto	3
4. Gestione e bilancio delle materie	4
5. Esclusione dal regime dei rifiuti pericolosi	4
6. Gestione rifiuti	5
7. Stoccaggio per la caratterizzazione	5
8. Disciplina del deposito temporaneo dei materiali qualificati come rifiuti	5

1. Premessa

Il presente documento rappresenta la *Relazione sulla gestione delle materie*, redatta ai sensi dell'art. 186 comma 1 e 3) del D. Lgs. 03/04/2006 n. 152 e ss.mm.i. La predisposizione del presente elaborato rientra pertanto nel progetto esecutivo di **“Potenziamento, efficientamento e automazione dell'impianto di sollevamento idrico Pietrasasso a Castelluccio Inferiore (PZ) – II° Stralcio Revamping ISI Pietrasasso”**.

Nell'ambito del presente progetto non rientrano i prodotti derivanti dalle “terre e rocce da scavo” in quanto non sono previste operazioni di scavo.

Pertanto questo documento è finalizzato alla descrizione delle modalità operative da adottare per il corretto smaltimento dei materiali di risulta prodotti in particolare dalle demolizioni e dal revamping (**scassi per i cavidotti e riempimenti cavedi non utilizzati, oltre materiali elettrici e meccanici da sostituire**).

2. Riferimenti legislativi

- D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale";
- D.M. Ambiente 10 agosto 2012, n. 161 "Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo";
- Legge n. 98 del 9 agosto 2013 di conversione, con modifiche, del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia" (c.d. "decreto Fare"), in vigore dal 21 agosto 2013;
- DPR 120/17 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164. (17G00135).

In particolare, essendo la gestione dei rifiuti provenienti direttamente dall'esecuzione di interventi di demolizione di edifici o di altri manufatti preesistenti, disciplinata ai sensi della Parte IV del D. Lgs 3 aprile 2006 n.152 sono da tenere in debito conto gli artt. 183, 184, 184 – bis, 184 – ter, 185 e 186 del predetto decreto.

3. Descrizione delle opere in progetto

Il presente progetto riguarda, come descritto ampiamente nella Relazione Generale e nella Relazione Tecnica, il II° lotto finanziato con PO FESR 2014-2020 di importo complessivo pari a €. 1.500.000,00 per il revamping della stazione sia elettrico che idraulico e l'installazione delle nuove macchine ad alta efficienza ad avvenuta consegna delle stesse.

L'obiettivo che si pone il Gestore e, quindi, perseguito nel presente progetto come da indicazioni recepite dal DIP, è, in via di massima, almeno duplice:

1. in primis ridurre i consumi energetici dell'impianto alimentato in Alta Tensione con macchine a 6000 V e che, da solo, consuma annualmente circa 18 GWh, ovvero 1/8 del consumo energetico totale della Società;
2. in secundis mettere in sicurezza l'approvvigionamento idropotabile dello schema Frida, cui la stazione di sollevamento è asservita, che rappresenta uno degli schemi idrici principali di adduzione, garantendo anche il potenziamento del vettoriamento delle portate.

L'elenco delle fasi di lavorazione che si svolgeranno quasi esclusivamente all'interno dell'impianto, approfondite negli elaborati specifici tecnici risultano le seguenti:

1. Pulizia capannone alloggiamento pompe e aree interessate da crescita di vegetazione spontanea che occorre adeguatamente rimuovere per la piena fruibilità delle stesse;
2. Adeguamento della parte idraulica piping ed eventuali valvole correlate, in funzione dei calcoli derivanti dalle caratteristiche delle nuove macchine, compresa la ricalibrazione dei punti di aspirazione e mandata in funzione dei nuovi posizionamenti sui basamenti;
3. Revamping parte QE con soft starter a 6000 V per l'avviamento delle nuove pompe, manutenzione e prove di scatto, ai sensi della norma cogente, sui quadri generali di potenza asserviti ai nuovi di avviamento e quadri elettrici di automazione per ogni macchina e adeguamento cabina MT CEI - 016;
4. Installazione della strumentazione di controllo per report dati energetici, idraulici e di allarme anomalie sonde motori ed elettropompe;
5. Realizzazione di telecontrollo con azionamento dei comandi a distanza e supervisione schemi e stazione di sollevamento per ogni macchina;
6. Consolidamento dei basamenti per la posa delle nuove macchine e riempimento dei cavedi non più utilizzati.

4. Gestione e bilancio delle materie

Nel caso della progettazione in oggetto le principali lavorazioni da cui deriva la produzione di materiali di risulta è rappresentata principalmente da:

- demolizione di parte della pavimentazione dell'impianto per la realizzazione dei nuovi cavedi per i cavidotti alimentanti i motori delle nuove elettropompe a partire dai QE di potenza soft starter e per gli ausiliari;
- rimozione delle apparecchiature elettriche e meccaniche da sostituire.

In aggiunta a quanto sopra, l'impresa appaltatrice si impegnerà a verificare come avviare il materiale di risulta proveniente dalle suddette opere che non potrà essere riutilizzato in cantiere o comunque non troverà altra collocazione in sito, "ad attività di valorizzazione possibili", come previsto dalle norme cogenti.

In particolare i materiali provenienti dalla rimozione delle apparecchiature elettriche e meccaniche saranno collocati provvisoriamente in aree dell'impianto indicate dalla DL e CSE e smaltite solo previa autorizzazione formale della stessa.

Di seguito sono indicate le quantità di dettaglio che caratterizzano il bilancio di produzione di materiale dalle su elencate lavorazioni e i relativi Codici CER:

Materiale proveniente dalle demolizioni e rimozioni

CER 17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche	ql	3,22
CER 16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature elettriche o elettroniche fuori uso	ql	12,15

5. Esclusione dal regime dei rifiuti pericolosi

Considerate le quantità in gioco relative prodotte, il cantiere in questione ricade nei cantieri di piccole dimensioni.

Inoltre tra gli interventi previsti non si contempla l'esecuzione di scavi né la produzione di materiali pericolosi, pertanto, si asserisce che gli interventi determinano la sola produzione

di materiale di risulta che dovrà essere correttamente smaltito ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. producendone i relativi formulari.

6. Gestione rifiuti

I materiali prodotti non riutilizzati nel cantiere dovranno essere gestiti come rifiuti e quindi dovranno essere conferiti presso un centro autorizzato.

Nel caso di conferimento ad un centro autorizzato è necessario:

- individuare un centro autorizzato al recupero dei Codici CER su indicati;
- individuare l'eventuale deposito temporaneo presso cantiere di produzione;
- il trasporto deve essere effettuato da ditte iscritte all'Albo Gestori Ambientali o dell'impresa previa richiesta all'Albo per il trasporto in conto proprio;
- emettere Formulario di Identificazione per il trasporto.

7. Stoccaggio per la caratterizzazione

I materiali derivanti dalle lavorazioni succitate, saranno trasportati presso aree attrezzate di deposito temporaneo per l'eventuale caratterizzazione, come previsto dalle norme cogenti.

8. Disciplina del deposito temporaneo dei materiali qualificati come rifiuti

Verranno individuate le aree di stoccaggio temporaneo presso il sedime dell'impianto di sollevamento Pietrasasso concordando le stesse con la DL e CSE e gli operatori addetti all'ISI del Gestore.

In ogni caso il deposito temporaneo non potrà avere durata superiore a 180g.